

VARARE PRESTO LA LEGGE CHE RIDUCE IL CARCERE PREVENTIVO

Mercoledì si riunisce la commissione Giustizia del Senato - I movimenti giovanili democratici aderiscono alla petizione popolare lanciata a Milano

ROMA, 21 ottobre

Il disegno di legge presentato da senatori della «Sinistra indipendente» e del PCI — Terracini, Lugnano, Branca, Galante Garrone — per la riduzione dei termini di carcerazione preventiva è stato già iscritto all'ordine del giorno della commissione Giustizia di Palazzo Madama. E' stato provveduto anche alla designazione del relatore nella persona del dc Folleri.

La commissione Giustizia si riunirà mercoledì prossimo e i nostri parlamentari chiederanno che la discussione della proposta — che, com'è noto, prevede la riduzione a 18 mesi del periodo massimo di carcerazione preventiva e l'abolizione dell'obbligatorietà del mandato di cattura — sia iniziata immediatamente.

Un vasto, unitario movimento di opinione pubblica chiede con sempre maggiore consapevolezza che, in attesa della necessaria riforma del Codice penale, il Parlamento ponga fine, intanto, ad alcune gravissime e disumane situazioni.

A Milano, per iniziativa dei circoli culturali della città, nei giorni scorsi è stata lanciata una petizione popolare — che verrà indirizzata alla Camera e al Senato — nella quale, appunto, si sottolinea con forza l'urgenza della riduzione dei termini della carcerazione preventiva. Fra i primi firmatari sono i segre-

tari provinciali del PCI, del PSI, della DC. Venerdì hanno fra gli altri aderito i dirigenti nazionali dei movimenti giovanili democratici: Piero Pignata, delegato nazionale del movimento giovanile della DC; Maurizio Marchesi, segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana; Pino Marango, Roberto Villetti, Ugo Finetti, Luigi Li guoro, della segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista; Pier Giuseppe Sozzi e Antonietta De Santis, delegati nazionali di «Gioventù aclista»; Pittore, per la commissione giovanile del PSDI; il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Sempre venerdì, sono state consegnate alla segreteria della Presidenza della Repubblica, al Quirinale, diecimila cartoline recanti altrettante firme di cittadini che chiedono l'immediata scarcerazione di Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli ed Emilio Borghese, raccolte durante il Festival nazionale de l'Unità.

Il sen. Giovanni Leone, cui le cartoline sono indirizzate, è interessato a questo problema nella sua duplice veste di Presidente della Repubblica e di presidente del Consiglio superiore della Magistratura. La delegazione che ha recato le firme al Quirinale era formata dagli avvocati Castelluzzo, Volpi, Andreozzi, Antonucci, Felice Assennato e Sante Assennato,

accompagnati dai compagni deputati Coccia (della commissione Giustizia della Camera) e Pochetti (della presidenza del gruppo parlamentare comunista della Camera).

Importanti prese di posizione sono venute anche da organizzazioni politiche e sindacali, associazioni di massa, enti locali (ricordiamo, per esempio, quelle dei Consigli comunali di Firenze e Genova): in esse si afferma la necessità e l'urgenza di una revisione e riduzione dei termini di carcerazione preventiva e dell'abolizione dell'obbligatorietà del mandato di cattura.

Anche gran parte della stampa italiana — fanno, ovviamente, eccezione i giornali fascisti o parafascisti — rileva, richiamandosi ai più recenti e tormentati sviluppi del « caso Valpreda », la assurdità o, quanto meno, la « imperfezione », di una legislazione che consente di tenere per anni in carcere degli imputati.

Da parte sua l'avv. Fausto Tarsitano, che fa parte del collegio dei difensori di Valpreda, dopo aver sottolineato che non si fanno più misteri dell'omissione delle prove e che è grave che si lascino ai loro posti funzionari sui quali gravano sospetti così pesanti, ha ribadito che « allo stato attuale il problema principale è di scarcerare al più presto Valpreda ».